



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Decreto n. 390

IL RETTORE

- VISTO lo Statuto dell'Università;
- VISTA la Legge 09/05/1989, n.168;
- VISTA la Legge 30/12/2010, n. 240 e s.m.i. ed in particolare l'art. 22;
- VISTO il D.R. n. 4366 del 08/06/2011, con cui è stato riformulato il "Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca";
- VISTO quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico nelle sedute del 11/04/2019, in forza del principio del *favor participations* al fine di ridurre la soglia minima di accesso al colloquio di cui all'art. 8, punto 3 del Regolamento *de quo*, da 10 a 5 punti;
- CONSIDERATO quanto modificato dall'art. 6 del D.L. n. 192/2014, convertito con L. n. 11/2015;
- VISTA la sentenza n. 78 del 9/4/2019 della Corte Costituzionale, relativa al giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 18, c. 1, lett. b), ultimo periodo, della legge 240/2010;
- VISTA la nota MIUR, prot. n. 990 del 18.04.2019, concernete: "*Procedure ex articoli 18, 22 e 24 della Legge n. 240/2010 – Cause di incompatibilità*";
- VISTO quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico nelle sedute del 29/04/2019, relativamente all'integrazione del "Regolamento per il conferimento di assegni di ricerca" di cui al D.R. n. 4366 del 29/06/2011, *con una norma per la quale non possono presentare la candidatura ai bandi di concorso per il conferimento dei predetti assegni coloro i quali abbiano esercitato il diritto di voto nelle delibere di relativa istituzione*;
- VISTO il D.R. n. 2377 del 15/05/2019, con cui è stato riformulato il "Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca";
- RITENUTA la necessità di contemplare il colloquio telematico tra le modalità di svolgimento delle selezioni per il conferimento degli assegni di ricerca, prevedendo opportuni sistemi di identificazione del candidato;
- VISTA l'esigenza di demandare ai dipartimenti di didattica e di ricerca la procedura relativa al sorteggio dei componenti le Commissioni giudicatrici;
- VISTA la delibera del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, rispettivamente delle sedute del 10/09/2019 e del 11/9/2019;
- VISTO il D.Dec. n. 1101 del 20/09/2019 con cui è stato riformulato il "Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni di ricerca";
- VISTO l'art. 19 del Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76 (cd Decreto Semplificazioni) convertito, con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- CONSIDERATA la necessità di un adeguamento normativo del regolamento succitato, in riferimento alla possibilità, introdotta dal D.L. n. 76/2020, di rinnovo di assegni di ricerca di durata anche semestrale;
- CONSIDERATA l'opportunità di una semplificazione della formazione delle commissioni esaminatrici per il conferimento degli assegni di tipo A;
- VISTO quanto deliberato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 24 novembre 2020 e del 26 novembre 2020, in merito alla modifica del "Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni di ricerca" di cui al D.Dec. n. 1101 del 20.09.2019;

D E C R E T A

Per quanto in premessa il "Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni di ricerca" di cui al D. Dec. n. 1101 del 20/09/2019 è riformulato secondo il testo allegato al presente decreto, che ne costituisce parte integrante.

Bari, 08.02.2021

IL RETTORE
f.to Stefano BRONZINI

Regolamento per il conferimento di assegni ricerca

Art. 1

Potenziamento e incentivazione della ricerca

1. L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro (d'ora innanzi "Università"), adotta iniziative dirette al potenziamento e all'incentivazione della ricerca, mediante conferimento di:

- A) assegni banditi sui fondi a tal fine destinati dall'Università;
- B) assegni banditi sui fondi di specifici programmi di ricerca dotati di propri finanziamenti.

Art. 2

Procedure di conferimento

1. Gli assegni sono conferiti con le seguenti modalità differenziate per le due diverse tipologie indicate all'art. 1:

- A) pubblicazione di un unico bando relativo alle aree C.U.N. e ai settori scientifico-disciplinari presenti nell'Ateneo, seguito dalla presentazione dei progetti da parte dei candidati, corredati dei titoli e delle pubblicazioni;
- B) pubblicazione di bandi aventi per oggetto programmi specifici di ricerca dotati di propri finanziamenti.

2. Gli assegni sono conferiti mediante contratto di diritto privato. Il contratto non configura in alcun modo rapporto di lavoro subordinato e non dà luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli dell'Università.

Art. 3

Ripartizione delle risorse

1. Con riferimento agli assegni di ricerca di tipo A), il Consiglio di Amministrazione determina l'entità delle risorse finalizzate al conferimento di assegni di ricerca, nonché l'importo lordo di ciascuna annualità ai sensi della normativa vigente.

2. Il Senato Accademico ripartisce il numero delle annualità tra le aree nel rispetto dei seguenti principi generali:

- a) della dimensione dell'area;
- b) dell'articolazione dell'attività scientifica;
- c) delle attività di formazione post-laurea specificatamente orientate alla ricerca con particolare riguardo ai dottorati di ricerca.

3. Le aree possono riservare una quota di assegni di ricerca a studiosi italiani o stranieri che hanno conseguito il dottorato di ricerca, o titolo equivalente, all'estero ovvero a studiosi stranieri che hanno conseguito il dottorato di ricerca in Italia, stabilendone l'entità.

Art. 4

Modalità di attivazione della procedura per il conferimento degli assegni di tipo A)

1. Ciascun assegno di ricerca è conferito sulla base di apposita selezione.

2. Il Rettore emana apposito bando che deve indicare:

- a) le aree CUN ed i settori scientifico-disciplinari presenti nel Piano Annuale delle Ricerche dell'Università, su cui devono vertere i progetti presentati dai candidati;
- b) i requisiti di ammissione che devono essere posseduti alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande;
- c) la durata e l'importo dell'assegno, comprensivo dei soli oneri a carico del beneficiario;
- d) i diritti e i doveri degli assegnisti;

Direzione Risorse Umane
Sezione Personale Docente
U.O. Ricercatori e Assegnisti

Regolamento di Ateneo per il conferimento di assegni di ricerca

- e) il termine e le modalità di presentazione delle domande;
- f) il termine entro il quale deve concludersi la procedura selettiva.

3. Il bando è reso pubblico, anche per via telematica, sul sito istituzionale dell'Università, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dell'Unione Europea.

Art. 5

Modalità di attivazione della procedura per il conferimento degli assegni di tipo B)

1. La richiesta di attivazione della procedura di conferimento degli assegni di ricerca, indirizzata al Rettore da parte del responsabile del Dipartimento interessato, deve contenere le seguenti indicazioni:

- a) il programma di ricerca finanziato ed il settore scientifico-disciplinare di riferimento;
- b) eventuali ulteriori requisiti di ammissione rispetto a quelli di cui all'art. 6;
- c) la durata e l'importo dell'assegno, comprensivo dei soli oneri a carico del beneficiario;
- d) i fondi su cui grava l'assegno.

2. Ciascun assegno di ricerca è conferito sulla base di apposita selezione.

3. Il Rettore emana apposito bando che deve indicare, oltre agli elementi di cui al precedente comma 1: i diritti e i doveri degli assegnisti; il termine, le modalità di presentazione delle domande e la lingua scelta fra quelle ufficiali della Comunità; il termine entro il quale deve concludersi la procedura selettiva.

4. Il bando è reso pubblico, anche per via telematica, sul sito istituzionale dell'Università, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dell'Unione Europea.

Art. 6

Requisiti di ammissione

1. Possono essere destinatari di assegno di ricerca coloro che siano in possesso di diploma di laurea (conseguito ai sensi della normativa previgente al D.M. 509/99) o laurea specialistica o laurea magistrale, in possesso di curriculum scientifico professionale idoneo allo svolgimento di attività di ricerca, con esclusione del personale di cui all'art. 12, comma 3 del presente Regolamento. I bandi di selezione possono stabilire che il dottorato di ricerca o titolo equivalente conseguito all'estero ovvero, per i settori interessati, il titolo di specializzazione di area medica corredato di una adeguata produzione scientifica, costituiscono requisito obbligatorio per l'ammissione al bando; in assenza di tale disposizione, i suddetti titoli costituiscono titolo preferenziale ai fini dell'attribuzione degli assegni.

2. Non possono presentare domanda di candidatura per il conferimento di assegni di ricerca coloro che hanno partecipato, esercitando il diritto di voto, alle sedute del Consiglio di Dipartimento proponente l'attivazione della procedura di conferimento dell'assegno di ricerca.

Art. 7

Commissione per la selezione

1. Ai fini della selezione per il conferimento degli assegni di tipo A, il Rettore nomina un'unica Commissione per ciascuna area; mentre, ai fini della selezione per il conferimento degli assegni di tipo B, il Rettore nomina una Commissione per ciascun assegno da conferire.

2. Le Commissioni di cui al comma precedente sono costituite da tre componenti, uno per ogni fascia:

a) il responsabile scientifico del programma che ha finanziato l'assegno, per gli assegni di tipo B ovvero un componente designato dal Dipartimento presso il quale sarà svolta l'attività di ricerca, per gli assegni di tipo A;

b) due ulteriori componenti, sorteggiati all'interno di una rosa di nominativi dal Dipartimento presso il quale sarà svolta l'attività di ricerca. La rosa di nominativi è costituita da due docenti per le residue

fasce, afferenti ai settori scientifico-disciplinari indicati nel bando di selezione, o, in mancanza, ai settori scientifico-disciplinari affini e, per quanto possibile, nell'osservanza della parità di genere.

3. La Commissione deve:

- a) predeterminare i criteri di valutazione dei titoli e del colloquio;
- b) valutare i titoli;
- c) rendere noto agli interessati prima del colloquio la valutazione dei titoli;
- d) effettuare il colloquio;
- e) formulare una graduatoria dei candidati con il relativo giudizio finale da affiggere nella sede in cui si svolge il colloquio.

4. Per la nomina della Commissione si osservano le norme vigenti in materia di incompatibilità e conflitto di interessi.

5. La partecipazione alle Commissioni di selezione non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese.

6. I lavori della Commissione devono concludersi entro sei mesi dalla data di pubblicazione del provvedimento di nomina della stessa. Il suddetto termine può essere prorogato dal Rettore per una sola volta per non più di 4 mesi.

Art. 8

Modalità e criteri della selezione

1. Ai fini della selezione, la Commissione effettua la valutazione dei titoli e del colloquio secondo i seguenti criteri.

2. Per la valutazione dei titoli, la Commissione dispone di un punteggio massimo di 50 punti, così ripartiti:

- a) 10 punti per il dottorato di ricerca attinente ai settori scientifico-disciplinari per i quali si concorre, o, in alternativa, 2 punti per ogni anno di attività effettivamente prestata, alla data di scadenza del bando, in qualità di dottorando;
- b) fino a 5 punti per il voto di laurea, così determinati:
 - I) fino a 107/110 = 0 punti,
 - II) 108/110 = 1 punto,
 - III) 109/110 = 2 punti,
 - IV) 110/110 = 3 punti,
 - V) 110/110 con lode = 5 punti;
- c) fino ad un massimo di complessivi 5 punti suddivisi per le seguenti tipologie di titoli: master, corsi di perfezionamento post-laurea e diplomi di specializzazione attinenti i settori scientifico-disciplinari per cui si concorre;
- d) fino ad un massimo di complessivi 5 punti per borse di studio o per attività di ricerca documentata e svolta presso enti pubblici o privati attinenti i settori scientifico-disciplinari per cui si concorre tenuto conto delle annualità della stessa. Le frazioni di anno saranno valutate proporzionalmente;
- e) fino ad un massimo di 25 punti per pubblicazioni, inclusa la tesi di dottorato, attinenti i settori scientifico-disciplinari per cui si concorre.

3. Per ogni candidato, la Commissione valutatrice deve analiticamente riportare nel verbale i titoli valutati ed il punteggio ad essi attribuito. I candidati sono ammessi a sostenere il colloquio se conseguono un punteggio minimo di 5 punti.

4. Il risultato della valutazione dei titoli è reso pubblico anche per via telematica sul sito istituzionale dell'Università. Limitatamente ai candidati ammessi a sostenere il colloquio, la valutazione dei titoli è comunicata contestualmente alla convocazione al colloquio.

5. Il colloquio, inteso ad accertare l'attitudine alla ricerca del candidato, verte sul progetto presentato e la relativa tematica (tipo A) e sul programma indicato nel bando (tipo B). Il colloquio, che deve comprendere l'accertamento della conoscenza della lingua straniera indicata nel bando (tipo B), si intende superato se il candidato consegue una votazione minima di almeno 30 su 50.

6. Al termine di ogni seduta dedicata al colloquio, la Commissione predispose un elenco dei candidati esaminati con l'indicazione del voto da ciascuno riportato. L'elenco, firmato dai componenti della Commissione, è affisso nel medesimo giorno all'Albo della sede d'esame.

7. Solo ed esclusivamente se previsto nella scheda relativa all'Assegno di Ricerca prescelto, i candidati residenti all'estero possono sostenere la prova orale a distanza, utilizzando lo strumento della videoconferenza (es. Skype) presso un'Istituzione universitaria o un Consolato o una Rappresentanza diplomatica o un Istituto di cultura italiana all'estero. In questo caso, gli interessati dovranno farne apposita richiesta e fornire il proprio contatto nella domanda di ammissione alla selezione e garantire l'uso di una webcam per consentire la propria identificazione alla Commissione giudicatrice. Il candidato dovrà risultare reperibile all'indirizzo, previamente comunicato, nella giornata per la prova orale, secondo il calendario pubblicato sul sito web indicato nella scheda. E' facoltà della Commissione la scelta di concordare con il candidato un preciso orario per l'inizio del colloquio.

Ai fini dell'identificazione e, a pena di esclusione dalla procedura selettiva, ciascun candidato è tenuto, prima che il colloquio abbia inizio, a identificarsi, esibendo il medesimo documento di identità già trasmesso, in copia, come allegato alla domanda.

La mancata comunicazione dell'indirizzo, il mancato collegamento, l'irreperibilità del candidato nel giorno o nell'orario stabilito o la mancata esibizione di valido documento identificativo ai sensi del capoverso precedente costituiscono cause di esclusione dalla procedura selettiva.

L'Università degli Studi di Bari declina qualsiasi responsabilità per l'eventualità che ragioni di carattere tecnico impediscano il regolare svolgimento della prova orale.

Art. 9

Formazione della graduatoria e approvazione atti

1. La graduatoria di merito dei candidati è formulata sulla base della somma del punteggio assegnato ai titoli e quello riportato dai candidati nel colloquio.

2. Nel caso di parità di punteggio, hanno precedenza in graduatoria i candidati di minore età. In caso di ulteriore parità per anzianità, si procederà con sorteggio alla presenza degli interessati, all'uopo convocati.

3. Gli atti della selezione e la graduatoria di merito sono approvati con atto del Rettore e sono resi pubblici mediante affissione all'Albo ufficiale dell'Università e pubblicazione su apposita pagina del sito internet di Ateneo.

4. Le procedure selettive di cui al presente Regolamento non danno luogo a dichiarazioni di idoneità. La graduatoria di merito è utilizzabile esclusivamente in caso di rinuncia alla stipula del contratto da parte dei vincitori, o di decadenza dal diritto al conferimento, secondo quanto disposto dal successivo art. 15, comma 1.

Art. 10

Durata dell'assegno

1. L'assegno può avere durata compresa tra uno e tre anni ed è rinnovabile. **Il rinnovo può avere durata anche inferiore all'anno e, in ogni caso, non inferiore a sei mesi, esclusivamente per lo svolgimento di progetti di ricerca, la cui scadenza non consente di conferire assegni di durata annuale.**

2. La durata complessiva del rapporto instaurato dal titolare con l'Università, compresi i rinnovi, non può superare i sei anni, salvo per il periodo in cui l'assegno è fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca senza borsa e nel limite massimo della durata legale del dottorato. Nel calcolo del

limite massimo di durata del rapporto non devono essere ricompresi gli anni da assegnista svolti ai sensi della precedente normativa.

3. La durata complessiva del rapporto instaurato fra uno stesso soggetto, titolare di assegno di ricerca e di contratto di ricercatore a tempo determinato, anche presso Atenei diversi, non può superare i dodici anni, anche non continuativi. Ai fini della durata dei predetti rapporti non rilevano i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o per motivi di salute secondo la normativa vigente.

Art. 11

Formalizzazione del rapporto

1. Il candidato che ha superato la valutazione comparativa stipula con l'Università un contratto che disciplina la collaborazione per attività di ricerca.
2. Il contratto deve contenere la data di inizio e di termine del rapporto e l'indicazione della ricerca a cui è collegato.

Art. 12

Divieto di cumulo, incompatibilità ed aspettative

1. Gli assegni non possono cumularsi con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di ricerca.
2. L'assegno non è compatibile con la partecipazione a corsi di laurea, laurea specialistica e magistrale, master universitario, dottorato di ricerca con borsa o specializzazione medica italiana o estera.
3. Non può essere titolare di assegno di ricerca il personale di ruolo presso le Università e gli enti pubblici e le istituzioni di ricerca e di sperimentazione, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'ENEA, l'ASI e le istituzioni che rilasciano diploma di perfezionamento riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi della normativa vigente.
4. I dipendenti privati, ancorché part-time, non possono usufruire di assegni di ricerca.
5. L'assegno non può essere conferito a coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al Dipartimento interessato, con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Università.
6. L'assegno non è, altresì, compatibile con attività libero professionali.
7. Il personale in servizio presso amministrazioni pubbliche diverse da quelle di cui al precedente comma 3 può essere titolare di assegno di ricerca purché collocato in aspettativa senza assegni per il corrispondente periodo di godimento dell'assegno.

Art. 13

Valutazione dell'attività dell'assegnista

1. Il Consiglio del Dipartimento presso il quale è svolta l'attività di ricerca dell'assegno (tipo A) nomina un tutor, che sovrintende all'attività di ricerca che deve essere svolta dal titolare dell'assegno. Negli assegni di tipo B il tutor è il responsabile della ricerca o persona dallo stesso designata, cui è correlato il progetto. Il tutor, annualmente, relaziona al Consiglio di Dipartimento in ordine alle attività svolte dall'assegnista, che sono valutate dal Consiglio di Dipartimento.

2. In caso di inadempienze, il Consiglio del Dipartimento informa il Senato Accademico che decide sulla eventuale risoluzione del rapporto.

Art. 14

Diritti e doveri degli assegnisti

1. L'assegnista deve svolgere la ricerca oggetto del contratto
2. Gli assegnisti possono:
 - a) partecipare a gruppi e progetti di ricerca, anche per conto terzi, partecipando alla ripartizione dei relativi proventi, secondo le modalità regolamentari in materia, nonché alle attività di ricerca svolte nell'ambito dei programmi comunitari e internazionali;
 - b) svolgere attività occasionali e di breve durata, che non siano in conflitto con l'assegno;
 - c) svolgere supplenze brevi per un massimo di 60 giorni all'anno, anche non continuativi, presso le Scuole di ogni ordine e grado;
 - d) svolgere, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dell'Università, compiti di supporto alle attività didattiche (tutoraggio, esercitazioni e far parte delle commissioni degli esami in qualità di cultori della materia) per non più di 80 ore annuali;
 - e) svolgere le attività consentite dalla normativa vigente.
3. Il Rettore autorizza le attività di cui alle lettere b), c), e) del precedente comma, previo parere favorevole del Dipartimento interessato.

Art. 15

Decadenza e risoluzione del rapporto

1. Decadono dal diritto all'assegno di ricerca coloro che, entro il termine fissato dall'Amministrazione, non dichiarino di accettarlo o non assumano servizio nel termine stabilito.
2. Il differimento della stipula del contratto per l'assegno è previsto per gravi motivi di salute, debitamente certificati, nonché per applicazione delle norme a tutela della maternità.
3. Costituisce causa di risoluzione del rapporto:
 - a) l'inadempimento grave e rilevante ai sensi dell'art. 1460 c.c., da parte del titolare dell'assegno;
 - b) ingiustificato mancato inizio o ritardo dell'effettivo inizio dell'attività;
 - c) ingiustificata sospensione dell'attività per un periodo superiore a 15 giorni;
 - d) violazione del regime di incompatibilità stabilito dall'art. 12, reiterato dopo una prima comunicazione;
 - e) valutazione negativa espressa dal Consiglio di Dipartimento interessato.
4. La risoluzione è deliberata dal Senato Accademico.
5. La procedura per la risoluzione del contratto è avviata su proposta motivata del tutor, approvata dal Consiglio di Dipartimento interessato.

Art. 16

Norme transitorie e finali

1. Il presente Regolamento, emanato con decreto del Rettore, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul sito web dell'Ateneo.
2. Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento, trovano applicazione le vigenti disposizioni di legge e regolamentari.